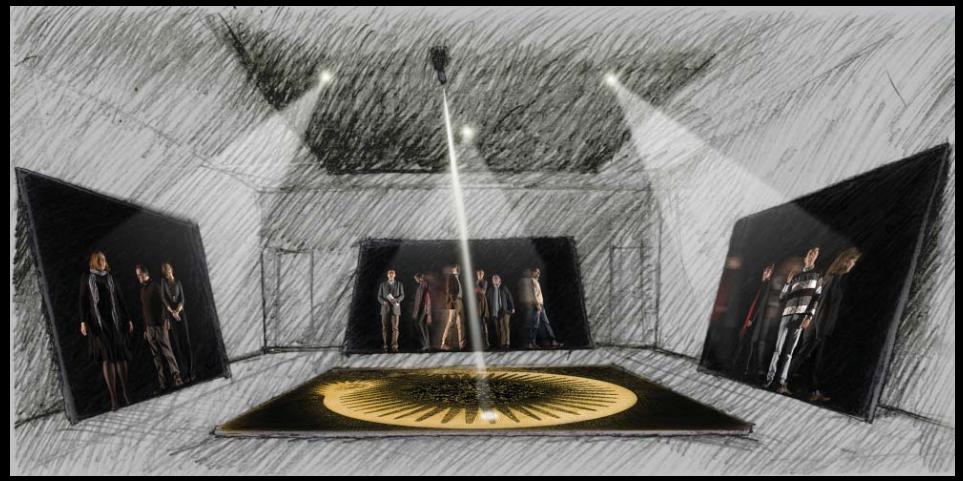

IN PRINCIPIO

LA LUCE IN MANO

(schermo a terra)

L'esperienza del visitatore inizia dalla propria mano, dalla possibilità di squarciare l'indistinto e l'informe attraverso un gesto che si fa luce e che può percorrere il tempo, accompagnando il raggio luminoso. La mano dell'uomo raccoglie il gesto della creazione dalla mano creatrice e se ne fa custode. Il magma verrà squarciato mostrando il generarsi dello spazio, il formarsi dei primi elementi e l'apparire delle prime creature.

(E POI)

LA PAROLA IN MANO

(schermi laterali)

Sugli schermi laterali vengono proiettati "portatori di storie" molto particolari. La mano è sempre al centro dell'interazione tra spettatore e opera, perché chi racconta il regno delle piante e degli animali usa il linguaggio dei sordomuti. Il movimento delle loro mani agita suoni e rumori in relazione alle creature animali e al mondo dei vegetali che sta narrando. Echi visivi dei loro gesti appaiono nello schermo a terra, creando nuove visioni.

LA MEMORIA IN MANO

(schermo frontale)

I "portatori di storie" che abitano lo schermo frontale provengono da un mondo dove il linguaggio cambia e il gesto è sorvegliato. Sono uomini e donne senza spazio, perché reclusi nel carcere di Bollate. Quando il visitatore toccherà uno dei carcerati per incontrarlo, le sue mani lasceranno l'impronta contro un vetro, rendendo manifesto il diaframma che separa i due mondi. Nel tentativo di ricongiungersi alla Creazione, ogni carcerato declina la sua genealogia familiare, aiutato dalla memoria nel tentativo di ricongiungersi alla propria origine.

Regia Paolo Rosa Fotografia Fabio Cirifino Collaborazione alla regia Laura Marcolini Coordinamento generale e produzione esecutiva Chiara Ligi Sistemi interattivi Marco Barsottini Post-produzione video Mauro Macella Progetto tecnico allestimento Daniele De Palma Sviluppo software Lorenzo Sarti Operatore video Mario Coccimiglio Suoni e musiche Tommaso Leddi e Alberto Morelli

Un ringraziamento particolare a FMG Fabbrica Marmi e Graniti

© Edizioni Musei Vaticani 2016

SALA STUDIO AZZURRO

In Principio (e poi)

MUSEI VATICANI

STUDIO AZZURRO

In Principio (e poi), 2013

Videoinstallazione interattiva in quattro parti

L'inaugurazione della Sala Studio Azzurro, nel cuore del percorso di visita dei Musei Vaticani, rappresenta un evento doppiamente rilevante: perché segna l'ingresso della videoarte all'interno di questa secolare realtà museale e perché riporta l'attenzione su un evento epocale e recente, la prima partecipazione della Santa Sede alla Biennale Internazionale d'Arte di Venezia.

La presenza della Santa Sede con un suo padiglione alla Biennale veneziana risale al 2013: il promotore e ideatore dell'iniziativa, il Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, Cardinal Gianfranco Ravasi, aveva indicato nei primi 11 capitoli del Libro della Genesi la sorgente di ispirazione tematica delle opere destinate ad abitare il grande spazio della Sala d'Armi dell'Arsenale. Tre gli artisti selezionati, accomunati da un lavoro sperimentale, dedicato alle zone di confine, alle sopravvivenze e alle rinascite: Studio Azzurro, Josef Koudelka e Lawrence Carroll, ad ognuno dei quali era stato chiesto di dare forma compiuta ad un momento distinto della narrazione biblica. La Creazione dell'universo e dell'uomo a Studio Azzurro; la De-Creazione, ossia l'incursione del Male nella Storia, al fotografo ceco Koudelka; la Ri-Creazione, la Speranza che mai ha abbandonato l'Umanità, a Carroll. Dell'artista statunitense, che da sempre integra nelle sue opere materiali destinati all'eliminazione, si presenta nella sala adiacente a Studio Azzurro una delle opere concepite per il padiglione della stessa Biennale.

Come il Cardinal Ravasi spiegava a Paolo Rosa nella lettera di invito, Studio Azzurro era stato coinvolto in virtù del «ripensamento della dimensione percettiva dello spazio, come luogo di interrelazione tra persone, oggetti e riflessioni emozionali, insieme ad un sofisticato utilizzo dei nuovi media sperimentati nella loro capacità espressiva».

Lo storico gruppo milanese, fondato nel 1982 da Fabio Cirifino, Paolo Rosa e Leonardo Sangiorgi, aveva risposto alla sfida ideando l'installazione interattiva *In Principio (e poi)*. Un'opera frutto di una lunga riflessione intorno al mistero delle origini, di un'accurata ricerca e rielaborazione di fonti iconografiche derivate da diverse culture e momenti storici e di una meditata rivisitazione di concetti tanto radicati quanto sempre attuali, malleabili e mutevoli, come la creazione.

La Sala che oggi inauguriamo, nell'allestimento curato dall'Arch. Roberto Pulitani, è l'esito di questo suggestivo percorso. Un esito fedele alla ricerca che Studio Azzurro da sempre porta avanti, orientata ad un impiego socializzante dell'interattività e concentrata intorno alla percezione dello spazio museale, visto come luogo di incontro e scambio, attraverso un originale utilizzo delle nuove tecnologie. Ancora una volta elemento costitutivo è l'immagine immateriale, la luce, lo stimolo sonoro e sensoriale, ancora una volta il visitatore è chiamato a sovvertire le regole base della fruizione classica. La richiesta non è più "non toccare", tieniti a distanza, ma diventa al contrario "osa" entrare in relazione, in "contatto" con l'opera e con le emozioni che essa suscita. Richiesta che implica presenza e cura, volontà e consapevolezza, oltre ad un ritmo nuovo nell'atto della fruizione. Nei due pannelli laterali una comunità di sordomuti ci parla del regno delle piante e degli animali, raccontando caratteristiche e poesia, istinto e fascino del mondo della Natura, col quale stiamo forse perdendo la profondità del contatto e la capacità del rispetto; sul pannello centrale, ai carcerati del penitenziario di Bollate, vicino Milano, è affidata la narrazione del regno dell'uomo: da uno spazio privo di libertà, nella propria lingua madre ognuno declina la propria genealogia tornando indietro nel tempo, di generazione in generazione, attraverso i nomi dei propri antenati. La memoria personale si fa così specchio della memoria dell'umanità, nella sua multiforme eppure coerente identità.

Micol Forti

Milano, 24 dicembre 2012

Gentilissimo
Cardinal Gianfranco Ravasi,

Le voglio esprimere il mio sentito ringraziamento e la mia felicità nell'apprendere l'invito a partecipare al padiglione della Santa Sede alla 55ma Biennale di Venezia. I presupposti, le modalità, le considerazioni sul nostro lavoro presenti nella sua lettera ci inducono, lo dico anche a nome dei miei compagni di Studio Azzurro, ad accogliere questa responsabilità come impegno prioritario, destinando ad essa tutte le nostre energie e i nostri entusiasmi.

L'occasione che lei ci prospetta è per noi interessante non solo per il prestigioso incarico da parte della Santa Sede e per lo storico contesto della Biennale, ma anche per il senso stesso dell'operazione.

La tematica della Creazione, infatti, è così estrema ed affascinante che ci proietta in innumerevoli pensieri e suggestioni, alcuni dei quali inevitabilmente riferiti agli illustri esempi della storia delle arti.

Tuttavia ciò che ci sollecita maggiormente è il ripensare questo argomento alla luce di un immaginario contemporaneo ricco quanto confuso che, sotto la pressione dell'idea di un "presente" continuo e ossessivo, ha confinato questo mistero ai limiti dell'oblio.

Siamo convinti invece, proprio nella contingenza di un mondo così ferito in tutte le sue parti, come lo vediamo anche in questi giorni, che ci sia ancora la necessità di riferirsi a grandi narrazioni capaci di porre questioni e riflessioni particolarmente rigenerative.

I nuovi linguaggi e gli strumenti che ci sono proposti dalle tecnologie ci inducono a pensare che possa esserci l'opportunità di collegarci a quegli scenari con nuove modalità. Particolarmente — e qui mi riferisco al nostro percorso artistico — le modalità capaci di andare oltre la dimensione rappresentativa per affrontare dinamiche esperienziali, dirette e interattive.

La relazione con il pubblico, la condivisione dell'atto della creazione artistica, infatti, sono il nostro fondamento poetico ed estetico. Nel gesto piccolo, quotidiano ma partecipato di una persona pensiamo possano ritrovarsi le risonanze anche per agganciarci alle grandi tematiche, anche quelle bibliche.

Le scrivo queste cose solo per dichiarare un'intenzione, o meglio un sentimento iniziale. Ma non perché abbia già chiaro il cammino e lo scopo progettuale, che viceversa vorremmo si avvalesse di un confronto e di un dialogo aperto con le vostre opinioni, in modo che ci sia d'aiuto per affrontare questa avventura espressiva, complessa ma entusiasmante.

Per ciò che concerne i prossimi passi, restiamo nell'attesa di vostre indicazioni per effettuare quanto prima un sopralluogo nello spazio espositivo, così come abbiamo concordato nell'incontro, molto costruttivo e cordiale, svoltosi a Roma con Mons. Iacobone e con la Dott.ssa Micol Forti.

Ringraziandola nuovamente, colgo l'occasione per porgerle, in questa vigilia di Natale, i nostri migliori auguri di buone festività.

Paolo Rosa
per Studio Azzurro